

"NOI CONTADINI"

Un esodo massiccio, di vaste proporzioni ha sconvolto la vita dei campi, ha disgregato la famiglia contadina, ha provocato nuovi e profondi squilibri economici e sociali. Si contano a decine di migliaia i coltivatori espulsi dalle campagne, che se ne sono andati per non intristire nella miseria e nell'isolamento, per cercare altrove una prospettiva migliore. Interi comprensori - l'alta valle dell'Aniene, la bassa valle del Tevere, la Sabina, i monti della Tolfa - sono pipmbati in una paurosa depressione. Se ne sono andati soprattutto i giovani, le forze più capaci. Ed a restare sono gli anziani, i vecchi, le donne. Questo è il segno più vistoso che l'agricoltura è malata, che non ripaga le fatiche di chi lavora. Questo non è avvenuto per caso. I contadini sanno che è il risultato di una politica voluta dalla Democrazia Cristiana e dai partiti del centro-sinistra. E' la conseguenza disastrosa del rifiuto ad attuare una riforma agraria generale, che doveva assicurare la terra, il finanziamento pubblico, il credito agevolato e l'assistenza tecnica ai contadini. La D.C. e i suoi governi hanno spalancato le braccia agli agrari, ai grandi proprietari, bloccando il processo di rinnovamento dell'agricoltura

INTERVISTA

- Quanti siete a casa Corradini?
- Qui a casa siamo sette. Sette qui stiamo tutti quanti
- TU?.....
- Io, mio figlio, mia nuora e tutti. E poi...
- I figli stanno con te?
- No, sono andati via perchè non si viveva. Qui tutti insieme come si faceva? Cinque figli più io e mia moglie sette, più i figli, tutti e tre hanno moglie, dove ci mettiamo?

Prima di tutto la casa è stretta e secondo poi come si viveva...

- Ma ci riesci a campare così?

- Come ci riesce. Perchè prendiamo una buona pensione noi se no... anche la fame... si moriva qua.

- La pensione di che?

- Io e mia moglie, di vecchiaia. Io ho 70 anni, mia moglie ne ha* 74 e allora abbiamo una pensione. Ogni due mesi prendiamo cinquantamila lire. Come vivi lì, si può mangiare con quelli lì.

- In famiglia noi siamo quattro però eravamo sei figli più i genitori. Gli altri, sorelle e fratelli, si sono sposati. Sono rimasto io, una sorella e mio padre e mia madre. Sono andati via perchè, anche se potevano restare qui, prima di tutto casa è piccola e poi sono andati via perchè il terreno assegnato è poco, lavorativo sono quattro estari.

- ... Mentre lavoravo mi si è agganciata una grappa qui addosso, mi ha fatto fare tre o quattro giri e ha tagliato..

- il battitore?

- No, il cintone grosso della puleggia.

Vivere nelle campagne è duro. Certo non è così nei castelli dei principi, nelle case di campagna di tanti arricchiti. Ma dove vivono i braccianti, i mezzadri, i contadini? Un esempio tra i tanti: la famiglia Corradini, assegnataria dell'Ente Maremma.

INTERVISTA

-... e là vi faccio vedere dov'è tutta scorticata con l'umidità. Questa è l'umidità che abbiamo qui. Per noi non fa niente perchè siamo vecchi ma questi ragazzini, quando hanno venti anni già hanno il male alle ossa, senza meno perchè con tutta questa umidità non si può campare. Troppi ne chiamiamo noi, ma non ci sente nesso-

no. Ecco questo è il bagno. Gli abbiamo dato una botta, così, con questa vernice, ma tanto è questa abitudine che se ne va da tutte le parti. Anzi ora l'abbiamo messa un po' in buone condizioni perchè prima cascava tutto tutto. Ora qui, quello che buttiamo qui rimane tutto lì, si deve buttare tutto via perchè non corre da nessuna parte. Ogni quindici giorni vuotiamo per non sentire la puzza sennò vien tutta dentro casa. Ma l'umidità... riguardo all'umidità, tutte le macchine, tutte le cose. L'hanno fatte sopra l'acqua queste case. Queste case l'hanno fabbricate sopra l'acqua. Qua da tutte le parti... guarda là sopra... piove da tutte le parti. Ripariamo, ripariamo qua ma che ripari... Vedi qua, tutto una maledizione. Qui se ci metti qualche cosa stasera, domani sera è muffa per troppa umidità che c'è. Qui, vedi, queste cose l'hanno messe su con lo sputo, vedi. Come le acchiappi vengono giù. Hanno fatto tutti gli impicci con la casa... come è chiamata?... quella cosa leggera... come è chiamata?... non mi ricordo... porca puttana! Aiutami a dire... con quelle cose...

- col mastice?...

- non col mastice...

- Qua che c'è?

- Qui c'è una stanzetta per metterci la roba per i ragazzini...

Porca miseria, non mi ricordo io come si chiama... quella fresca...

Porca puttana! Non mi ricordo eh!... Qui ci piove da tutte le parti guarda guarda... Noi accomodiamo accomodiamo ma non c'è niente...

- Che fa qui?

- Eh? Ci piove qui, da tutte le parti... Quando... qualche volta che grandina ci tocca mettere l'ombrello sopra il letto per non farci inzuppare la testa. Ci piove da tutte le parti.

- Quanti dormite qua?

- Qua ci dormiamo... tre... quattro... là... sei.

Maccarese, azienda di Stato che opera con capitali pubblici. Ecco la villa del direttore: una famiglia in quattordici stanze. Ed ecco le case di alcuni braccianti.

INTERVISTA

- In queste case si vede la fondamenta che cede e addirittura il plafone che sta cadendo. Si vedono delle screpolature che si vedono addirittura le stelle di notte. Abbiamo il 50% di abitazioni che ci piove dentro. Abbiamo il 50% di case che sono sprovviste di vani di abitazione che hanno... quel gabinetto, diciamo, esterno anche a 50 - 70 metri di lontananza da casa. In più non tutte le case hanno ancora l'acqua e quelle che hanno l'acqua non è acqua potabile. Ma l'acqua potabile proprio non c'è in azienda, è arrivata fino alla zona di Fregene nonostante tutti gli sforzi che stiamo facendo con delle dimostrazioni anche per evitare di spendere questi 10 milioni all'anno e più di acqua nella nostra azienda... per le famiglie, insomma, questi dieci milioni potrebbero rimanere in tasca loro. Noi riceviamo l'acqua potabile dall'autobotte che passa ogni due giorni, in certi punti anche ogni tre giorni perchè si trovano pochissime famiglie; e pertanto, all'estate specialmente, siamo costretti a prendere acqua tramite i nostri spacci aziendali, sempre a pagamento... o da qualsiasi altro Ente, altro privato, ecco. Abbiamo il 70, l'80% di fognature di quei pochi bagni che ci sono che passano proprio davanti a un fosso aperto a due metri di distanza dai nostri usci, dalle nostre finestre. D'estate abbiamo degli sciami di zanzare addirittura e mosche davanti alla porta che, addirittura adesso che han sospeso di dare... che han proibito il DDT... vedremo in seguito come faremo a difenderci da questi insetti parassiti.

La produzione del latte è uno dei nodi dell'agricoltura. Sul latte, gli agrari speculano. Il prezzo per loro è alto, per i contadini che hanno costi di produzione elevati e spese di ogni genere, non è remunerativo. Un ruolo positivo può svolgere la centrale del latte adottando una politica che favorisca i piccoli e medi produttori, pagando loro il latte a prezzo pieno, abolendo la media di conferimento nei mesi primaverili e estivi, dando incentivi ai coltivatori che producono meglio. Si evitano così le speculazioni di aziende come Torrimpietra, Lattesano, Solac e degli agrari che pagano pochissimo il latte e lo rivendono a prezzi salati. Vittorio Cecoli, un altro assegnatario dell'Ente Maremma, nella zona di Testa di Lepre.

INTERVISTA

- Ma quanto guadagnate voi qui? Vi siete mai fatti dei conti? per esempio quello dell'anno scorso.
- I conti li abbiamo fatti. L'anno scorso, nel '70, abbiamo incassato due milioni e 700 mila lire; abbiamo speso 2 milioni e mezzo, sono rimaste circa 200 mila lire pulite.
- Q Quali sono le spese maggiori che avete sostenuto?
- Le spese maggiori è per far vivere le bestie perchè a un certo momento bisogna comprare tutto quanto perchè non si può creare del seme per raccogliere e per riseminarlo; e allora comprando... i consorzi sono della Bonomiana, in poche parole, e la roba aumenta e noi non possiamo affrontare queste spese. Poi per vivere anche noi. Tutto costa, tutto è aumentato.
- Senti un po' Corradini quanto ci cavi di guadagno da questo campo?
- Guadagno... ci rimetti sempre, non si guadagna mai. Tutti gli anni stiamo alle dimissioni però ci sta qualche stagione... ma ora

proprio che le terre sono pochi ettari, sempre lì sempre lì. Il grano, se lo pulisci bene... se non lo pulisci se lo mangia l'erba... e non ci fai niente, non ci mangi proprio niente ci mangi.

- Com'è andata quest'anno?

- Male! Ho speso 400 mila lire e ho ripreso 2

- Come li hai spesi?

- Eh, l'ho spesi tra maggese, grano, concime e compagnia briscola. Ho fatto 35 quintali, fa il conto per prendere 200 e tante mila lire, invece ne ho spese 400 e tante.

Siamo nel casale del principe Doria a ridosso della via Aurelia.

INTERVISTA

- Senti tu come ti chiami?

-Pannacci

- Cosa fai?

- Lavoro in agricola. Bracciante agricolo.

- E quanto lavori al giorno?

- Adesso facciamo otto ore d'inverno e sette ore d'inverno...

- Dicci come lavori, la tua giornata come va?

- Come orario adesso va bene. Dopo che sono entrati i sindacati uno non si può lamentare. Come orario però, come paga è misera ancora perchè 68 mila lire al mese è poco, molto poco.

- Quanti siete in famiglia?

- In famiglia siamo otto: sei figlioli, io e mia moglie.

- Lavori solo tu?

- Solo io lavoro. Ho due figliole, si arrangiano, così, ma poco pigliano perchè non hanno ancora l'età.

- Che lavoro fai?

- Trattorista

- Quanto guadagni al mese? 78 sì?

- Paga base?

- Sì, 74 paga base. Sì 74. Tutto complessivamente 68
- Quello ti dà 5 mila lire meno.
- Sì, ho capito, sì
- Fuoripaga
- Sì sì sì
- La paga base è 70 - 74
- 74 mila
- Più cinque mila lire
- Sei sposato?
- Sì
- Quanti figli hai?
- Due, due femmine.
- Lavorano?
- No.
- Lavorano qua, girano i materassi, ma che danno; per portarti 10.000 lire a settimana, due è troppo. Dodici, tredici, secondo come lavorano.
- Tu sei il delegato?
- Sì
- Cosa avete fatto?
- Beh, da confronto di prima. Adesso è qualcosa, sono stati con i sindacati, ci vuol di più come ho detto prima. Ancora è poco perchè come paga è posa via...

Interviene il guardiano del principe per impedire l'intervista.

INTERVISTA

- Tu a me... tu a me... tu a me... Perchè io ho detto la verità sulle cose e tu non ti devi impicciare sulle cose mie

- Io non ho parlato ma che ti devo dire...
- Hai capito sì...
- Ma che ti devo dire...
- Ma tu hai preso subito di petto a me, per che fare?
- Io ti ho detto...
- A me mi hanno chiamato e io ho detto la verità è quello che dovevo dire e l'ho detto
- ... che parole... che parole ti ho detto io...
- Ti ho detto la verità, tu sei venuto là a rompere le scatole, non è così?
- Ma io non rompo niente, io sono venuto per gli interessi del principe, del padrone...
- Ma che ti hanno portato via qualcosa qui?...
- .. ma te non ti interessare di quello lì...
- Perchè se c'era il fattore, lo diceva al fattore... tu non c'eri, m'hanno chiamato e son venuto e ho fatto il dovere mio.

Gli operai agricoli delle aziende capitalistiche dell'Agro romano hanno condotto dure lotte, hanno respinto i ricatti e i licenziamenti dei padroni, per esigere l'applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori, perchè sia rispettata la loro dignità. L'azienda contadina, per il suo valore sociale, deve essere sostenuta, con una programmazione organica dell'intervento pubblico, sulla via maestra della costruzione di un forte movimento cooperativo. La Regione, la Provincia, i Comuni, devono pilotare questo processo di sviluppo democratico di cui abbisogna il paese. La Cantina Sociale di Genazzano, gestita democraticamente, rappresenta una conquista del movimento cooperativo nella provincia di Roma. Dei problemi della Maccarese ci parla Camurri, segretario della commissione interna dell'azienda.

INTERVISTA

- Noi dipendenti stessi vediamo che lo sfruttamento del terreno della Maccarese va a favore forse dei grandi capitalisti, dei grandi padroni, dei grandi commercianti che mettendo grano e granturco, portano... non so... un ettaro di grano può portare su le 30 pre lavorative, mentre invece se sfruttassero dei mortali, può portare anche il triplo di ore lavorative. Specialmente il vigneto, specialmente le sere che in azienda... e nel passato era arrivato a 50-60 ettari.

- Prospettive dell'azienda della Maccarese sono queste: di eliminare la manodopera, i lavoratori rispondono che c'è scarsità di manodopera; volere sfruttare l'azienda come si deve, mentre invece l'amministrazione della Maccarese dice che meno il 50% di manodopera ci sarebbe in più e allora lì i dipendenti cominciano a preoccuparsi perchè non è facile, ecco... Prima di tutto dopo 40 anni che è lì in azienda anche dopo che si è affezionato, che ha dato tutte le sue fatiche qui in azienda Maccarese, poi un'altra occupazione e che non è facile trovare del lavoro esternamente. Qualche anno indietro abbiamo avuto dei prodotti di ortaggio che venivano portati ai mercati generali ma c'era una concorrenza riguardo ai prodotti di Maccarese e quelli esterni di Maccarese. Qualora la Maccarese potrebbe fare... potrebbe fare una concorrenza al mercato generale di servirsene e per il calmiere e di dare la possibilità, non so, al muratore, allo scopino e chi sia lavoratore, di prendersi un chilo di verdura o un chilo di frutta quanto necessita. Prendiamo un'insalata, dunque di un prezzo di 30 lire al chilo, a noi ci rimane in campagna e in città io vedo che il costo è dalle 200 alle 250-280 lire al chilo. Abbiamo visto i pomidori in serra che noi qui a Maccarese ci rimanevano nelle serre, quelle a Roma rimanevano nei banchetti perchè l'operaio non poteva affrontare, a quel prezzo, di comprarsi un chilo di pomidori.

E il danno dei contadini è anche il danno dei consumatori, che comprano a prezzi sempre più alti, è il danno di tutta l'economia nazionale. Paghiamo due miliardi al giorno per importare la carne dall'estero. E la frutta dei nostri campi, invece, viene distrutta, gettata al macero, in omaggio alle leggi del Mercato Comune per tenere alti i prezzi e favorire gli speculatori. Il Comune di Roma poteva contrattare con le partecipazioni statali e con i dirigenti della Maccarese, lo sviluppo di una politica popolare, a difesa del potere di acquisto dei lavoratori. Ma non si è fatto nulla. La Maccarese si comporta come qualsiasi altra azienda capitalistica, sfrutta braccianti e mezzadri, licenzia il personale, all'insegna del massimo profitto e al di fuori di ogni visione sociale. Certo, Darida sindaco di Roma e Piccoli ministro delle Partecipazioni statali, sono due democristiani che non si pongono questi problemi. Altri problemi Darida e il Comune di Roma pongono ai contadini.

INTERVISTA

-Ci hanno anche denunciati all'autorità giudiziaria con regio decreto 95 1929 numero 994 che dice che noi non avendo la licenza vacchiera non possiamo vendere il latte per il Comune. In sostanza... dei cittadini... E così abbiamo incappato nella contravvenzione che sono 16.468 lire. Ma non solo questo, ci hanno anche obbligati di fare degli stanzini per le lavorazioni edilizie nel podere con fogne, scoli per l'orine. A un certo momento il governo italiano con i sei paesi messi insieme escono fuori con queste leggi che noi non li possiamo affrontare tutti questi lavori e compagnia bella. Ci troviamo, in un certo momento, che bisogna andare a rubare.

- Ora ci fanno fare i sgabuzzini che ci vogliono 2 o 300.000 lire. Noi che siamo piccoli proprietari spariamo; quelli grossi ci mangiano a noi, senza meno, perchè, vedi come fanno, noi non abbiamo i soldi per fare questi stanzini, se li fai bene o se no vendi vacche e te ne vai dove ti pare. E le multe della stalla, ora dica 2 o 300 mila lire e chi le paga? come facciamo a pagarle noi queste multe?

Che già a parecchi le hanno fatte queste multe. Le hanno fatte, non so, a Testa di Lepre, a Porcarecce, a Bottaccia...

- Ma perchè le fanno?

- Eh, fanno le multe perchè trovano tutto disonesto, le fogne che non sono a posto e bisogna rifar tutto quanto da nuovo. Dice: e chi te le fa? Le facciamo noi. E come facciamo noi che non abbiamo un soldo per mangiare a far tutte queste fogne?

- Perchè... l'assessore Sacchetti... al Comune, a Campidoglio, ci riferì giorni fa, che noi ci siamo abusivi qui in queste case, che noi non esistiamo per niente per il Comune. Circa qualche mese fa hanno fatto... sono venuti... gente del Comune a fare il censimento. Dunque allora noi esistiamo; il soldato... hanno mandato la cartolina; le tasse arrivano, se uno non paga viene l'ufficiale giudiziario, allora perchè per questo campo di pagamento esistiamo e per il campo civile, per il campo di vivere come si dovrebbe vivere da veri italiani oggi nel 1970, nell'era atomica, si va sulla luna e tutto quanto, ci troviamo ancora in queste condizioni. Poi le acque, il pozzo fondo 30 metri rivestito in cemento e quando noi abbiamo preso il podere queste acque non sono state esaminate dall'ufficio di igiene. Ma oggi, per lavare le mucche e per lavare i secchi sporchi ci vuole l'acqua potabile, invece noi, che sono vent'anni che beviamo quest'acqua di questo pozzo, noi che siamo cristiani, come noi, va bene poi ai padroni. Ora con il risveglio anzi neanche lo dovrei dire con le contravvenzioni che sono arrivate a centinaia che sono piovute sopra ai nostri capi e con le annate pessime e con tutto l'aumento che ci sta giornalmente che aumenta e abbiamo fatto un comitato del posto e questo comitato... ora si lavora e tra i quali ci sono anche io, ci siamo organizzati con la CGIL e la UIL e l'alleanza dei contadini e siamo andati al Comune. Stiamo

facendo, diciamo, quello che non abbiamo fatto mai perchè non abbiamo mai avuto una guida. Ossia le guide ce l'avevamo però eravamo noi che non davamo ascolto perchè anche l'Alleanza dei contadini, che sono vent'anni che batte questa zona e ci ha fatto riunioni al lume di candela, ma non tutti si prestavano, non tutti partecipavano a queste riunioni perchè ad un certo momento erano soffocati, erano malvisti perchè colui... o perchè aspettava un posto o perchè gli stava a svolgere una pratica i bonomiani, o perchè l'Ente Maremma ci aveva soggezione dei capi reparti o dei dirigenti dell'Ente Maremma, ci siamo trovati sempre in forza minima.

- La politica dell'Ente Maremma nei nostri confronti è questa. Il fatto, a mio giudizio, è che Ente Maremma, che OCA, Governo italiano e tutti messi insieme ci stanno portando in una posizione che non ci dicono: andate via dal podere, ma bensì bisogna lasciare la chiave sotto la porta e andarsene oppure smettere le vacche, la terra affittarla, fare un po' di fieno e andare a lavorare fuori, come si andava prima di pigliare la terra, in sostanza. I contributi ora non ci sono perchè il Piano Verde n° 1, il Piano Verde n° 2, noi siamo sempre al verde. Perchè questo Piano Verde va sempre ai grandi agrari, magari che fanno l'opere e poi non le sfruttano ossia gli riempiono il bauletto della macchina di abbacchi e prendono i contributi favolosi, poi ribassano i padronali e rilevano quelle linee che hanno messo superficiali, che fanno vedere all'Ispettorato che è stato messe sotto terra però una buona parte è stato messo superficiali e vengono smantellati e così hanno contributi e gli rimane la linea pagata.

Oggi i contadini, sempre più numerosi prendono coscienza dei loro diritti, dei tradimenti, delle menzogne, della divisione predicata da Bonomi e dagli agrari. Sempre più numerosi chiedono di entrare nel Partito Comunista che chiama a raccolta e all'unità tutte le forze popolari per far trionfare la causa della giustizia e del

progresso nelle campagne.

INTERVISTA

- ... diranno invece: che cosa hanno ottenuto questa sera se sono riusciti ad avere questo colloquio, se sono riusciti ad avere degli impegni e se sono riusciti ad ottenere comunque che questi problemi vengano affrontati al più presto perchè noi abbiamo questa necessità.

- Io voglio dire, tu dici bene, è venuto col dire... a voi, contadini della questione delle stalle. Io voglio ammettere che non è in regola la questione delle stalle, però la colpa diamola all'Ente Maremma che ha costruito le stalle. Il direttore dell'Ente Maremma, l'altra sera, con l'ultima riunione, disse che l'Ufficio d'Igiene è stato costretto ad intervenire per la questione dell'inquinamento dell'acqua e dell'aria. Sì, c'è molti casi più interessanti, vediamo nelle borgate, lì dovrebbe andare a fare il controllo l'Ufficio d'Igiene. Guardiamo come rilascia le licenze di costruzioni.. Chiappiamo qua, ora, quando s'è finito, tutti quanti... che venite fuori tutti quanti... uniti... eh?... con noi appresso... andiamo al Consorzio e là il grano quanto lo paghi? 5.000,. No! questo vale 10.000 lire. Perchè questo non si fa nessuno?

-Dì un po' ma il Consorzio di chi è?

- ... tutti ci andiamo. Chi è associato ci deve andare. Se uno è associato e c'ha dieci quintali di grano, a chi lo dai? lo butti per strada, no!...

- No, certo!

- Bisogna portarlo lì...

- No, certo, bisogna portarlo al Consorzio, ma il Consorzio di chi è?

- Va beh, di chi è... del governo è!... di chi è?!...

- Ah, ecco!

- Ah, ecco!...

- Allora, invece di prendere i trattori gommati per andare a Roma,

prendiamo i trattori con le ruspe e mitraglie e cannoni e andiamo con questi... no gommati, gommati che fa?...

- ... portiamo le vacche a Roma, in Piazza Venezia, perchè non facciamo questa dimostrazione?...

- Quando?

- Quando facciamo la dimostrazione, quando è la dimostrazione?

- Le vacche, eh?!

- Le vacche ci vogliono!

- Le vacche a Roma!...

- Con i trattori, perchè non facciamo con i trattori?

- E' meglio le vacche a Roma!...

- /.....

- ... partiamo dall'Ente Maremma, da tutti i punti dell'Ente Maremma, con i trattori, ecc., con i forconi, con le falci e andiamo a Roma, a Piazza Venezia portiamo pure le vacche.

Un vasto movimento unitario è in atto nelle campagne. I braccianti si battono contro gli agrari per il rispetto della nuova legge sul collocamento e perchè siano presentati i piani colturali dell'azienda. I fittavoli chiedono l'applicazione piena della nuova legge che modifica profondamente il contratto di affitto, dà un potere maggiore al coltivatore e gli riconosce il diritto di effettuare spese di miglioramento e trasformazione. I mezzadri sono in lotta per sollecitare il Parlamento a discutere ed approvare, entro l'estate, la proposta di legge per trasformare il patto mezzadrile in contratto di affitto. Lo sciopero generale del 7 aprile segna uno dei momenti più alti della partecipazione dei lavoratori della terra alla battaglia per le riforme e suggella nella lotta l'unità fra operai e contadini.

E' una lotta impetuosa, che tocca livelli di unità mai prima conosciuti, per il passaggio della terra in proprietà a chi la lavora. Con le elezioni del 13 giugno bisogna fare un nuovo passo avanti per realizzare questo obiettivo. E' necessario in primo luogo bat-

tere la Democrazia Cristiana, il centro-sinistra e la loro politica moderata, sconfiggere i fascisti e le destre servi degli agrari. E' necessaria una grande avanzata del Partito Comunista per imporre, con l'attuazione delle riforme, una svolta nella politica delle campagne, una svolta che dia alla Regione competenze, mezzi e strumenti per promuovere una ripresa e uno sviluppo dell'agricoltura basato sull'azienda contadina associata. Perchè anche il Comune e la Provincia divengano strumenti democratici di una nuova politica agraria per la difesa dei diritti e degli interessi dei contadini; per assicurare alle campagne di Roma e della provincia i servizi necessari a garantire condizioni civili di vita VOTA COMUNISTA.